

Referendum fallito: 5'826 firme valide, ce ne volevano 7'000. I promotori credevano di averne di più

Semisvincolo, il Ps ha nicchiato

Partito socialista fermo a meno di 300 firme. Carlo Lepori: 'La base non si è attivata perché il tema è controverso, si è votato già nel 2012 e il sindaco ha nel frattempo cambiato opinione.'

di Marino Molinaro

I ticinesi non saranno chiamati alle urne per esprimersi una seconda volta - dopo il 'sì' risciatto del 2012 - sul previsto semisvincolo di Bellinzona. Le firme raccolte dai referendisti, tolte le 707 ritenute nulle dalla Cancelleria dello Stato, si fermano infatti a 5'826. Nel mancano l'174 per raggiungere la quota minima richiesta di 7'000. Valido dunque il credito di costruzione di 65 milioni stanziato il 23 gennaio dal Gran Consiglio. Commentando l'esito negativo della raccolta firme, i Verdi facendo autocritica parlano di "rammarico per il risultato deludente, dovuto in gran parte a un'organizzazione del lavoro di raccolta tardiva e per alcuni aspetti lacunosa. Salutiamo tuttavia positivamente il grande sforzo dei militanti del nostro movimento nella raccolta". Riferimenti diretti ai "compagni" di viaggio non ne fa, come neppure espone il dettaglio delle firme raccolte dalle singole forze politiche che, tramite comunicati e partecipando alla conferenza stampa del 30 gennaio, si erano ingaggiate a favore del referendum.

Chi ha tenuto un conteggio personale è il giornalista indipendente Matteo Cheda, attivatosi con raccoglitori a pagamento: i

quali ne avrebbero raccolte a suo dire 4'885 e tutti gli altri 2'392. Totale 7'277. Che non corrisponde alle 6'533 ricevute dalla Cancelleria dello Stato. La stessa stranezza risulta a Ronnie David, co-coordinatore dei Verdi, secondo cui quelle inviate direttamente o tramite i Comuni alla Cancelleria dello Stato sarebbero state «circa 7'300». Sempre secondo Cheda, il Movimento per il socialismo ne avrebbe consegnate fra 500 e 600, una ventina il Partito comunista che però si è unito alle bancarelle dei Verdi, e meno di 300 il Partito socialista. Spicca in particolare il disimpegno del Ps, che nel 2012 si era mosso con maggiore efficacia.

Tesi e reazioni

Il granconsigliere Carlo Lepori, sensibile alle questioni ambientali e intervenuto a nome del Ps alla conferenza stampa del 30 gennaio convocata dal comitato referendario, non nasconde un certo imbarazzo. Sul perché il Ps abbia quanto meno nicchiato, spiega che «comunque il partito ha inviato a tutti gli aderenti l'invito a sostenere il referendum. Tuttavia una serie di motivi può aver indotto la base a non mobilitarsi: dapprima il tema era controverso, tanto che il Comitato cantonale si è schierato contro il semisvincolo con una maggioranza non netta, mentre una parte era per la libertà di scelta; inoltre ha certamente pesato il fatto che già nel 2012 i ticinesi abbiano sostenuto il progetto in occasione del primo referendum; a ciò si aggiunge che il sindaco di Bellinzona ha cambiato opi-



Conferenza stampa del 30 gennaio 2018: i propositi non hanno poi trovato conferma sul terreno

TI-PRESS / INFOGRAFICA LA REGIONE

nione passando dai contrari ai favorevoli al semisvincolo». Dal canto loro i Verdi dichiarano di voler continuare a "batterci per modificare radicalmente la ripartizione delle risorse dal trasporto individuale motorizzato al trasporto pubblico e alla mobilità dolce. In un cantone come il nostro, afflitto da tremendi problemi di traffico e qualità dell'aria, risulta priori-

tario riorientare le priorità verso soluzioni che mirino a diminuire drasticamente il numero di veicoli in circolazione, per quanto riguarda sia i residenti sia i frontalieri. Sarà quindi necessario agire sui grandi generatori di traffico e su un trasporto pubblico costruito maggiormente attorno alle reali necessità dell'utenza. Per rendere il trasporto pubblico davve-

ro efficiente anche verso le periferie, è fondamentale raddoppiare gli attuali contributi a favore della mobilità collettiva». Condivide Matteo Cheda: «Bellinzona avrà dunque il semisvincolo, che sgraverà forse un po' Giubiasco ma finirà per creare maggiori ingorghi nella parte centrale della città. I fatti ci daranno ragione».

CRTB E PLR

La Commissione trasporti: 'Pubblicazione e appalti procedano rapidamente'

A esprimere soddisfazione per il mancato raggiungimento delle 7'000 firme e per la conseguente crescita in giudicato del credito di realizzazione del semisvincolo è la Commissione regionale dei trasporti del Bellinzonese, presieduta dal municipale a capo del Dicastero territorio e mobilità Simone Gianini. Inserito quale dato acquisito nel Piano direttore cantonale e ripreso nei Programmi d'agglomerato del Bellinzonese di seconda e terza generazione - rammenta la Crtb -, il semisvincolo di Bellinzona

"permetterà l'utilizzo dell'autostrada quale circonvallazione sud della città. Assieme al massiccio potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico urbano e alla dorsale ferroviaria regionale, in via di grande sviluppo con l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri, è un'opera fondamentale per la strategia intermodale di mobilità e per una migliore gestione di quella privata e pubblica su gomma nella regione". Ora l'Ufficio federale delle strade (Ustra) potrà procedere con la pubblicazione dei piani se-

condo la Legge federale sulle strade nazionali. L'auspicio della Crtb è che la fase di pubblicazione prima, e quella di attribuzione degli appalti da parte di Confederazione e Cantone poi, possano procedere con sollecitudine, così da rispettare i tempi di realizzazione delle opere (compresa una nuova passerella ciclopedonale sul fiume Ticino e il risanamento del tratto autostradale fra Sementina e Bellinzona nord con asfalto fonoassorbente e ripari fonici), il cui inizio è previsto nel 2020 e la consegna nel 2023.

"Gongola" il Plr di Bellinzona: "A nulla - scrive il presidente Marco Nobile a nome del comitato - è valso l'impegno 'rossoverde' profuso nella raccolta firme, anche a pagamento. I ticinesi hanno probabilmente capito che c'è un limite a tutto. La progettualità ha quindi avuto la meglio sulle solite logiche disfattiste e poco costruttive". Secondo i liberali radicali sono stati premiati i "grandi sforzi profusi per portare al Bellinzonese un'opera in grado di gestire meglio i problemi di viabilità, in entrata e uscita, della città". Il se-

misvincolo "porterà infatti a meno caos sulle strade cantonali e conseguente miglioramento della qualità di vita per i residenti nelle zone oggi fortemente condizionate dal traffico". Bellinzona "potrà contare su un'opera strategica, elemento centrale di un Piano dei trasporti. Una soluzione che, inserendosi in un sistema di mobilità integrata e multimodale, permetterà di ulteriormente valorizzare il sistema di trasporto pubblico, potendo contare su minor ingorghi, peraltro senza sacrificare aree verdi".